

un aumento dei distretti portandoli a 76 od 80. Io non intendo dichiarare che formerò questi 76 distretti; ripeto solo quello che ho già detto precedentemente, cioè che conosco la necessità di aumentare questi distretti in modo da giungere col tempo ai 70 ed anche agli 80, ma che in ciò conviene procedere gradatamente onde non si porti troppo squilibrio nel personale ed i distretti nuovi creati non possano poi funzionare convenientemente per mancanza di mezzi.

DOGLIONI. Dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato che egli non ha nulla in contrario ad aumentare i distretti, e che anzi ne istituirà uno a Belluno in un tempo non troppo lontano, io non posso che prendere atto di questa sua dichiarazione e pregarlo soltanto a provarmi col fatto, al più presto possibile, questa sua buona volontà.

Egli ha detto però una cosa che non è molto gradevole per me. Egli ha detto che alcuni fra gli argomenti che ho addotti, tornerebbero a svantaggio di Belluno invece che a favore.

Ora io non pretendo certo ad una grande competenza in cose militari, ma mi spiacerrebbe di essere stato un avvocato così infelice di una causa così giusta, e pregherei l'onorevole ministro a dire quali sono questi argomenti che tornano a danno anziché a vantaggio di Belluno.

Io aspetto la sua risposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io non volevo prolungare la discussione, ma debbo rispondere all'onorevole Doglioni.

Egli vorrebbe il distretto a Belluno dicendo che quella città trovasi in una posizione eminentemente strategica, dove si è pugnato e si sono avuti dei combattimenti favorevoli.

Ebbene, appunto questo fatto costituisce una ragione contraria all'istituzione di un distretto in quella città. Il distretto è un deposito, e non bisogna quindi portarlo in un territorio di combattimento. Se io fossi sicuro che dovessero succedere dei fatti d'armi importanti a Belluno, non amerei mettervi un distretto e mandarvi piuttosto delle truppe che tenervi cappotti e zaini di riserva.

Questa è la prima ragione, l'altra è perchè Belluno non è posta su di una strada ferrata.

PRESIDENTE. Non le considerazioni locali, ma quelle di servizio devono invocarsi.

MINISTRO PER LA GUERRA. Se ci fosse una strada ferrata per Belluno, vi metterei subito il distretto.

Come vede l'onorevole Doglioni, noi siamo di opinione affatto opposta.

Egli ha voluto dimostrare la necessità di mettere il distretto a Belluno per la mancanza di ferrovie, ed invece io credo che questa ragione è appunto quella che si oppone a che in quella città sia istituito un distretto. E ciò perchè io considero il distretto come un deposito d'onde bisogna trarre i materiali nel mo-

mento del bisogno, il che riesce tanto più difficile quando non c'è strada ferrata.

Questa considerazione vale pure per gli uomini; ed infatti quelli della provincia di Belluno, una volta arrivati in quella città e quivi armati, per andare al loro corpo bisognerebbe bene che raggiungessero la strada ferrata. Dunque tanto vale che si portino subito individualmente a Treviso, invece di andarvi più tardi in corpo.

Queste sono le ragioni principali per le quali non posso accettare la motivazione da lui data perchè quella stessa motivazione potrebbe anche essere addotta da altri contro la sua tesi. D'altronde è ben preferibile il non mettere i distretti tanto vicini alla frontiera.

PRESIDENTE. Onorevole Doglioni, mi pare inutile che ella parli.

DOGLIONI. Una parola sola: mi basta fare osservare al ministro che Belluno non è proprio al confine, che ne dista anzi da 40 a 50 chilometri; e che i combattimenti dei quali feci menzione non avvennero a Belluno, ma bensì alla frontiera.

Riguardo poi alla strada ferrata, prendo le parole dell'onorevole ministro come un augurio che la si costruirà presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerroti ha facoltà di parlare.

CERROTI. Io mi veggo costretto, da quanto ha detto l'onorevole ministro rispetto ai maggiori preteriti nei distretti, di precisarne alcuni (*No! no! — Segni d'impazienza*), d'indicare almeno qualche distretto in cui questo è accaduto. Faccio considerare alla Camera che veramente le parole del ministro possono colpire un po' troppo la riputazione di quegli ufficiali. Siccome di qualcheduno ho conoscenza, io sono preoccupato che il ministro possa avere in mente di considerarli come di una categoria inferiore a quella degli ufficiali che sono nei corpi attivi. È per questo che, non conoscendoli tutti, mi sorprende che, a cagion d'esempio, nei distretti di Roma, di Treviso ed in quello di Pesaro avvennero di queste preterizioni. (*Rumori e vivi segni d'impazienza a destra*)

MINISTRO PER LA GUERRA. Dica i nomi, io non so i distretti. (*No! no!*)

MASSARI. Dalle questioni di campanile si passa a quelle di persone.

Alcune voci a sinistra. Parli! parli!

CERROTI. Del resto, non vorrei insistere, visto che la Camera non vuol intendere queste spiegazioni; ma è pur d'uopo che rimanga stabilito e mantenuto se questi ufficiali superiori di distretto siano considerati, come ripetutamente fu detto testè dall'onorevole relatore, secondo ce lo disse già nella sua relazione, e come lo ha sempre annunciato l'onorevole ministro, se siano considerati perfettamente eguali a quelli dei corpi attivi, perchè altrimenti io credo che questi di-